

sopra il mondo, e non a rendere felice il suo popolo con un prudente governo.

Ora venendo al re pacifico, se è vero che non pensi a conquistar nuovi stati, questo a buon conto vuol dire che non ama di disturbare la quiete dei suoi popoli, per soggiogarne degli altri che per giustizia non gli appartengono. Però più che signore e padre de' suoi vassalli, ed anche senz' armi ben li difende contra i nemici: poichè essendo egli giusto, moderato, leale coi suoi vicini, che niente contro di loro intraprende che possa turbarne la pace, e che mantiene fedelmente le alleanze, i suoi collegati, se nol temono qual vincitore, l' amano qual buon amico, e pienamente di lui si fidano. E, se v' ha intorno qualche principe inquieto, altiero, ambizioso, tutti gli altri per timore di costui, perchè non hanno gelosia veruna del re pacifico, si uniscono a questo buon re, per impedire che non rimanga oppresso da' suoi nemici. La sua integrità, la sua lealtà, la sua moderazione lo rendono l' arbitro di tutti gli stati che gli sono d' intorno, e dove chi aspira a nuove conquiste, diviene odioso a tutti gli altri principi, e dee continuamente temere che non si uniscono contro di lui; il nostro pacifico sovrano ha la gloria di essere stimato qual padre e tutore di tutti. Questi sono i vantaggi al di fuori.

Ma assai più stimabili sono quelli che gode dentro al suo regno, perciocchè, sapendo egli governarlo colle ottime leggi, amerà certamente come proprii figliuoli i suoi sudditi. Darà il bando al fasto, all' effeminatezza, e a tutte quelle arti che ad altro non servono che a lusingare il vizio, e farà all' incontro fiorir quelle che sono veramente utili alla vita degli uomini; applicherà principalmente i suoi vassalli all' agricoltura, e con ciò li renderà doviziosi di quanto loro bisogna. Questo popolo operoso, semplice ne' suoi costumi, avvezzo a viver di poco, e che agevolmente